

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

441° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	7
7 ^a - Istruzione	»	8

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	14
Rai-Tv	»	10

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	18
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	18

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	19
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 27 NOVEMBRE 1985

214^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.

La seduta inizia alle ore 9.

**SULLA SCOMPARSA DEL VICEPRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE FRANCESCO PARRINO**

In apertura di seduta, il presidente Bonifacio esprime con commosse parole il profondo, unanime cordoglio dei commissari per la scomparsa del senatore Francesco Parrino, Vicepresidente della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici » (1554)

(Parere alla 7^a Commissione) (Esame e rinvio)

Dopo un intervento introduttivo del presidente Bonifacio (che fornisce alcuni chiarimenti di ordine procedurale, richiesti dal senatore Saporito), ha la parola il relatore Murmura, il quale dà conto del dibattito svoltosi in sede di Sottocommissione per i pareri, prima della rimessione del disegno di legge alla Commissione plenaria.

Richiamate le perplessità avanzate, in sede ristretta, sugli articoli 3 e 4 del decreto,

il relatore, pronunziandosi favorevolmente sul testo, suggerisce di modificare l'articolo 4 nel senso di sottolineare il nesso fra infermità e causa di servizio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Saporito analizza il disposto dell'articolo 1 del decreto e sottolinea l'opportunità di modificare detta norma, nel senso di rimettere alla facoltà competente, di cui va valorizzata l'autonomia, le decisioni sulla utilizzazione del personale ivi contemplato.

Raccomanda poi che l'inquadramento nella Pubblica amministrazione del personale non confermato abbia luogo in modo tale da non incidere sull'assetto della dirigenza dello Stato.

Per quanto riguarda l'articolo 2, il senatore Saporito non ravvisa ragione alcuna per derogare alla norma generale, alla quale occorre, a suo avviso, far riferimento; egli esprime poi la propria contrarietà all'ultimo capoverso dell'articolo 3, che darebbe luogo a discriminazioni ingiustificate; giudizio negativo egli esprime altresì su analoga disposizione introdotta dall'articolo 7 del disegno di legge n. 67, come da ultimo approvato dal Senato (ora innanzi alla Camera col n. 2618-B).

Trattando poi dell'articolo 4, osserva che esso richiama tutte le disposizioni dell'articolo 10 del decreto-legge n. 17 del 1983; su ciò egli esprime riserve, dal momento che l'attuale formulazione del testo parrebbe inibire il cumulo, per i pubblici dipendenti, di pensione e stipendio, anche nell'ipotesi di dipendenti pubblici che siano vincitori di concorsi banditi da altri rami dell'Amministrazione dello Stato ed abbiano già maturato diritto al trattamento di quiescenza.

Il fine originariamente perseguito dal Governo, invero sembrerebbe essere quello di evitare la cumulabilità della indennità integrativa, cosicché appare ultroneo — conclude l'oratore — il testo proposto.

Fornisce alcune precisazioni sul punto il sottosegretario Maravalle, il quale dà poi conto delle modifiche accolte nella Commissione di merito.

Il senatore Jannelli ricorda di avere espresso la propria contrarietà all'articolo 4, in sede di riconoscimento dei presupposti costituzionali; dichiara poi di condividere appieno l'allarme per il fenomeno delle « pensioni *baby* », ma reputa non corretta l'estensione nell'ambito di applicazione dell'articolo 10 del decreto-legge n. 17 del 1983 (convertito nella legge n. 79 del medesimo anno); richiamando talune considerazioni già svolte dal senatore Saporito, egli reputa incongrua l'assimilazione, operata dall'articolo 4, dei rapporti di lavoro privato e di quelli di pubblico impiego ed osserva che tale disposizione darà adito, verosimilmente, a contenzioso.

Il senatore Garibaldi conviene sulla opportunità dell'articolo 4; l'obiettivo perseguito da detta norma rischia peraltro di essere vanificato dall'inciso « infermità dipendente o meno da causa di servizio », dovendo riaffermarsi invece la causalità fra « infermità » e « causa di servizio ».

Dopo che il relatore Murmura ha analizzato, nuovamente, l'articolo 4, ha la parola il ministro Gaspari; egli ricorda le finalità perseguite dal decreto-legge, innanzi ai tentativi, che egli definisce fraudolenti, di disapplicare l'articolo 10 del decreto-legge n. 17 del 1983, conseguendo la cosiddetta « pensione *baby* » mediante la dichiarazione di decadenza, per assenza ingiustificata, pronunciata dall'Amministrazione.

Osserva il presidente Bonifacio che se tali sono le finalità perseguite, l'articolo 4 potrebbe essere adeguatamente riformulato, specificando che il più volte menzionato articolo 10 del decreto-legge n. 17 si applica anche all'ipotesi di « dimissioni d'ufficio », giustificate da gravi inadempimenti del dipendente.

Il senatore De Sabbata ricorda che l'articolo 10 del menzionato decreto-legge introduce distinte disposizioni: per ciò che attiene il calcolo dell'indennità integrativa speciale,

deve restar fermo, egli prosegue, che essa va calcolata proporzionalmente agli anni di servizio prestati, in ogni caso di cessazione dal servizio; anche relativamente al caso di pubblici dipendenti che risultino vincitori di concorso per altri uffici pubblici, l'indennità integrativa deve essere calcolata proporzionalmente agli anni di servizio.

La questione del cumulo di pensione e stipendio ha, invece — sottolinea l'oratore — autonoma rilevanza.

A questo punto, il presidente Bonifacio propone una breve sospensione del dibattito; conviene la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 626, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (1569)

(Esame e rinvio)

Il senatore Saporito riferisce sul decreto-legge con il quale si prevede l'interpretazione autentica di una norma che sta creando confusione e incide su procedure concorsuali in atto.

Pur confermando la sua convinzione che fosse urgente intervenire, non può fare a meno di sottolineare sia il fatto che si dispone, con un provvedimento del Governo, un'interpretazione autentica, sia l'incidenza che tale provvedimento ha sul giudicato. Inoltre, pur appoggiando il provvedimento, deve per onestà ricordare che il significato dell'articolo 4 è quello che ha riconosciuto la Corte dei conti, tanto che in sede di discussione della legge n. 312 era stata proposta l'abolizione dell'articolo per evitare conseguenze applicative a scapito della professionalità: quella in esame deve considerarsi dunque un'interpretazione con la quale il Parlamento ritorna su una sua decisione per fare quello che allora non fu possibile fare. D'altro canto la conseguenza sarebbe quella di alimentare il ruolo ad esaurimento, che si voleva eliminare con la nona qua-

lifica funzionale. Si riserva pertanto qualche suggerimento per ottenere gli stessi effetti che si propone il Governo con soluzioni diverse.

Segue un intervento del Ministro per la funzione pubblica.

Il ministro Gaspari, dopo aver premesso che il ruolo ad esaurimento si è andato via via ingrossando con leggine successive al decreto delegato sulla dirigenza, ricorda come con la legge n. 312 si volesse chiudere il problema, che, invece, rimane aperto in conseguenza di un emendamento scoordinato ed in palese contrasto con il sistema della legge. Dopo un ricorso presentato da dipendenti della Corte dei conti, la Funzione pubblica chiese un parere al Consiglio di Stato, il quale si espresse nel senso che il passaggio al livello superiore potesse avvenire mano a mano che maturava l'anzianità, escluso ogni accesso al ruolo ad esaurimento, confermando così la retta interpretazione.

Se si dovesse infatti accettare l'opinione della Corte dei conti, si tornerebbe all'ordinamento anteriore al 1972 e i circa cinquemila beneficiari raddoppierebbero il ruolo ad esaurimento, mantenendo un meccanismo permanente. Basti pensare che non si riesce a dare applicazione alla legge n. 301 del 1984, sulla dirigenza statale nemmeno per il dieci per cento: c'è il rifiuto della selezione, nel tentativo di riproporre la dirigenza come normale sviluppo della carriera direttiva, che condannerebbe l'Amministrazione a restare la più arretrata d'Europa e a non mettersi in condizione di sostenere lo sviluppo del Paese. Quando ha diramato il provvedimento all'esame, egli sottolinea, soltanto gli Esteri hanno dato l'assenso, mentre le altre Amministrazioni si sono dichiarate contrarie.

Segue il dibattito.

Il senatore Jannelli, pur comprendendo le ragioni di necessità e di urgenza, ritiene che un'interpretazione autentica non possa disporsi con decreto-legge essendo Parlamento e Governo soggetti costituzionalmente distinti. Inoltre non si può continuare con l'andazzo di porre in *non cale* sentenze sulle quali il cittadino deve poter fare affi-

damento. Infine si va ad incidere su provvedimenti già regolarmente registrati. Concorda inoltre con il criterio della selezione, che però non è incompatibile con quello di operarla su una platea più vasta, onde si chiede se non vi siano altri modi per recuperare le esigenze prospettate dal Governo.

Il senatore Taramelli, pur ribadendo le perplessità per l'uso del decreto-legge a fini di interpretazione autentica o per un intervento che viene fatto successivamente alla decisione della Corte dei conti, anziché fin dal momento del ricorso, ritiene necessario evitare l'affollamento dei legittimati a premere per allentare i meccanismi di selezione, onde l'interpretazione gli appare corretta, corrispondendo a quella che il Gruppo comunista oppose ai tempi della legge n. 312; riconosce pertanto la delicatezza di un intervento che riguarda un giudicato, ma ritiene necessario che danni enormi siano evitati all'Amministrazione.

Il senatore Murmura sottolinea la delicatezza dei problemi all'esame, non solo per il fatto che un provvedimento di urgenza sia stato emanato a scopo interpretativo, ma anche perchè vengono espropriati i poteri dell'autorità giudiziaria.

Ammette che il provvedimento del Governo risponde all'interesse generale; tuttavia ritiene anche che, in carenza di personale qualificato, non si debbano frustrare le aspettative di miglioramento e di carriera; propone quindi una breve pausa di riflessione in modo che la maggioranza si esprima in modo univoco.

Il senatore Garibaldi ritiene che il decreto-legge richiami in modo pregnante la responsabilità del Parlamento in una realtà che prelude a situazioni sempre più difficili le quali, quanto più si aggravano, tanto più mettono in pericolo principi che invece bisogna tutelare. La proposta del senatore Murmura dovrebbe quindi consentire l'assunzione di maggior consapevolezza da parte di ciascuno in modo che il Parlamento non declini le proprie responsabilità.

Ha nuovamente la parola il rappresentante del Governo.

Il ministro Gaspari ricorda che il decreto delegato sulla dirigenza è stato applicato solo agli effetti economici, mentre una serie di provvedimenti settoriali successivi, sollecitati da chi è oggi contrario al provvedimento in discussione, hanno reso l'Amministrazione italiana la più arretrata di Europa. Anche i sindacati si sono dichiarati disponibili a sacrifici economici solo se si realizza una amministrazione più efficiente, basata su una reale selezione e su una dirigenza manageriale. C'è un impegno del Governo per la nona qualifica nel nuovo contratto, per consentire uno sfogo di carriera, e per la sistemazione definitiva del ruolo ad esaurimento e l'applicazione della richiamata legge n. 301. Di fronte ad un ritardo di anni, conclude il Ministro, se non può realizzare questa politica, ne prende atto, mentre si ritorna alla vecchia situazione in cui pressioni contrarie all'interesse generale dello Stato che vincono finiscono col prevalere su Parlamento e Governo, che non sono in grado di guidare la politica dell'Amministrazione.

Dopo che il senatore De Cinque ha sottolineato come la richiesta del senatore Murmura esprima una apertura che concilia l'interesse al riordinamento in senso funzionale con le aspettative dei dipendenti pubblici e brevi puntualizzazioni dei senatori Jannelli e Murmura, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta pomeridiana di domani (alle ore 15,30).

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 ottobre 1985, n. 506, recante decorrenza dei termini per le comunicazioni da parte della "Monte titoli Spa"» (1576)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Jannelli, ricordando le vicende legislative dell'altro ramo del Parlamento, che hanno tra l'altro comportato la diversificazione di taluni termini e si pronuncia nel senso della sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza.

Dopo che il senatore De Sabbata si è dichiarato contrario, a nome del Gruppo comunista, a tale conclusione, la Commissione, a maggioranza, autorizza il senatore Jannelli a riferire oralmente all'Assemblea nel senso della sussistenza dei presupposti.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per l'esercizio dello sport del tiro a segno» (730)**, d'iniziativa dei deputati Lo Bello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Coordinamento)

Senza dibattito, la Commissione consente con alcune modifiche di coordinamento formale proposte dal relatore Garibaldi al testo approvato il 13 novembre; vengono quindi approvati gli articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo insieme, nel testo coordinato.

La seduta termina alle ore 11,40.

BILANCIO (5°)

MERCOLÌ 27 NOVEMBRE 1985

246ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
BOLLINI*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 9,15.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 626, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (1569)**

(Parere alla 1ª Commissione)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del relatore Castiglione, il senatore Covi.

Nel dar conto del provvedimento, volto ad evitare l'attuazione di una interpretazione sostanzialmente errata della normativa in vigore in materia di dirigenza del pubblico impiego, facendo decorrere l'inquadramento dei soggetti interessati ad una data non

anteriore al 1° luglio 1978, fa presente che, sia pure in misura limitata, tuttavia potrebbero porsi problemi di maggiore onere a carico del bilancio dello Stato, in connessione con l'anticipazione di due anni dell'attribuzione della qualifica di cui al decreto in discussione.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini.

Nel fornire delucidazioni sulle due sentenze della Corte dei conti che hanno riguardato la materia, di cui una trova sostanzialmente concorde il Governo, mentre l'altra, invece, risulta tale da suscitare non poche perplessità (sostanzandosi essa nell'attribuzione di un diritto ad un generale avanzamento nella carriera, con notevoli conseguenze finanziarie a carico del bilancio dello Stato), ricorda che il decreto-legge è stato adottato appunto per evitare sia tale effetto finanziario negativo, sia la creazione di situazioni di disparità all'interno della pubblica amministrazione. Pertanto, dal decreto non discendono maggiori oneri per la finanza pubblica.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Covi di trasmettere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 9,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 27 NOVEMBRE 1985

159^a Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che per tutta la durata dei lavori dell'Assemblea relativi all'esame dei documenti di bilancio, le Commissioni non potranno tenere riunioni se non per la trattazione di decreti-legge; pertanto non avrà luogo il seguito della discussione del disegno di legge n. 1320, concernente norme sul calendario scolastico.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici » (1554)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il sottosegretario Maravalle, su invito del presidente Valitutti, informa che la Commissione affari costituzionali, non avendo terminato l'esame in sede consultiva del disegno di legge in titolo, ha rinviato l'emissione del parere alla seduta di domani. Sul merito, fa presente che sono emersi dubbi sulla straordinarietà della norma, contenuta nell'articolo 2, sulle chiamate in corso d'anno, che potrebbe più opportunamente essere portata a regime.

Si apre un dibattito, introdotto dal Presidente, sull'andamento dei lavori in relazione alla concomitante discussione, in corso alla Camera dei deputati, del disegno di legge n. 2618-B, sulla docenza universitaria: il senatore Spitella, il presidente Valitutti e il rappresentante del Governo convengono sull'opportunità di un'armonizzazione del decreto in conversione con il provvedimento anzidetto.

Il senatore Mezzapesa preannuncia quindi la presentazione di un emendamento volto a mantenere in servizio i professori incaricati stabilizzati che abbiano conseguito il giudizio di idoneità, chiedendo però di differire la data d'inquadramento all'avvenuta registrazione, da parte della Corte dei conti, del decreto d'inquadramento medesimo.

Analoga intenzione manifesta il senatore Panigazzi.

Segue un dibattito nel quale intervengono il senatore Ulianich — che si dichiara contrario perchè le motivazioni di differimento si riferiscono ad una attesa di miglioramenti economici — e i senatori Scoppola, Spitella e Valitutti, i quali convengono con tali argomentazioni sottolineando la necessità di approfondimenti tecnici.

Il senatore Mezzapesa, non formalizzando l'emendamento, si riserva di eventualmente ripresentarlo in Assemblea, dopo averne approfondito i contenuti.

Il senatore Scoppola preannuncia talune proposte di coordinamento al testo sostitutivo dell'articolo 1 del decreto proposto, con un emendamento, dalla Commissione: si tratta di una precisazione terminologica e dello spostamento di un inciso relativo ai casi in cui si abbia altro rapporto d'impiego pubblico o privato. All'unanimità, senza discussione, la Commissione conviene sulla opportunità di tale coordinamento.

Il senatore Scoppola propone quindi un emendamento aggiuntivo di un articolo al disegno di legge di conversione, volto a fare

salvi gli effetti giuridici sorti sulla base del decreto, fino al momento della sua conversione. Convengono su tale esigenza il senatore Ulianich (il quale chiede che in sede applicativa venga presa in considerazione anche la situazione di studenti che hanno iniziato corsi) ed il senatore Campus (che rileva come si possa provvedere nel senso auspicato dal senatore Ulianich in via amministrativa, sulla base, se mai, di un apposito ordine del giorno che potrebbe essere predisposto a tale fine).

La Commissione accoglie poi l'emendamento del senatore Scoppola ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che la Commissione tornerà a riunirsi venerdì 29 novembre, alle ore 9, per il seguito dell'esame del disegno di legge (n. 1554), di conversione del decreto-legge n. 594 del 1985.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1985

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 12,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunica che con lettera pervenuta in data odierna il Presidente del Senato ha informato di aver provveduto a sostituire il senatore Martini con il senatore Pacini, appartenente allo stesso gruppo parlamentare.

Fa presente che, con lettera del 13 novembre scorso, il deputato Stanzani Ghedini ha trasmesso copia dell'ultimo « libro bianco » sulla RAI concernente l'informazione radio-televisiva, negli anni 1984-1985, elaborato dal partito radicale. Il documento, che è a disposizione di tutti i commissari, sarà trasmesso alla competente Sottocommissione.

Comunica inoltre che:

con lettera del 18 novembre scorso, il deputato Cattanei ha protestato per il contenuto della trasmissione *G.B. Show n. 4*, diffusa il 13 novembre scorso dalla prima rete televisiva e condotta da Gino Bramieri, rilevando come i parlamentari in generale sono stati fatti oggetto di accuse ingiustificate e qualunquistiche;

con lettera del 10 novembre scorso, il presidente della sezione italiana del consi-

glio dei comuni e delle regioni d'Europa, dottor Umberto Serafini, ha protestato per l'assoluta mancanza di informazione da parte del servizio pubblico sulle attività delle istituzioni europee e del movimento federalista; con lettera del 18 novembre scorso, il segretario generale del sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola ha protestato per la scarsa attenzione riservata dalle testate radio-televisione nei confronti delle iniziative dello stesso SNALS e della vasta problematica del mondo della scuola.

Copia dei documenti è stata trasmessa ai responsabili della RAI per il seguito di competenza della concessionaria. Le questioni sollevate sono deferite all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza.

Comunica infine che, con telegramma pervenuto il 26 novembre scorso, il comitato di redazione della sede RAI della Calabria ha denunciato il profondo stato di disagio in cui la redazione si trova ad operare chiedendo un drastico intervento della direzione aziendale; è stato altresì proclamato lo stato di agitazione a tempo indeterminato. Il documento è a disposizione dei commissari.

SULLE TRIBUNE POLITICHE E SINDACALI

Il deputato Stanzani Ghedini chiede chiarimenti in ordine alla ripresa del ciclo di Tribune politiche e sindacali deliberato dalla Commissione nell'ottobre scorso e sospeso con la successiva deliberazione del 17 ottobre, essendo intervenuta la crisi del Governo.

Il deputato Servello si associa a tale richiesta e raccomanda la ripresa di cicli di Tribune politiche e sindacali secondo il calendario prestabilito.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo e ricorda che il calendario delle Tribune sarà preso in esame nella riunione dell'Uffi-

cio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, convocata per domani, giovedì 28 novembre 1985, alle ore 15,30.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PARERE SULLO STATUTO SOCIALE DELLA RAI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 5 DEL DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO 3 APRILE 1947, N. 428

Riprende la discussione sospesa il 21 novembre scorso.

Il deputato Pollice sottolinea come la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere obbligatorio ma non vincolante sul nuovo testo dello statuto sociale della RAI. Non possono pertanto in questa sede essere rimesse in discussione le norme della legge n. 10 del 1985, che la sua parte politica ha a suo tempo aspramente avversato.

La formulazione del parere da parte della Commissione è un atto dovuto e non si può pensare, attraverso le raccomandazioni che accompagneranno il parere stesso, di migliorare il contenuto delle disposizioni vigenti; esso resta pessimo e tale sarà fino a quando non sarà modificato da una nuova legge.

Il Presidente ritiene opportuno ribadire che la Commissione è chiamata ad esprimere, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, un parere obbligatorio ma non vincolante sullo statuto sociale della RAI, formulando altresì eventuali osservazioni o raccomandazioni al Ministro delle poste e telecomunicazioni. La Presidenza è orientata a considerare improponibili eventuali proposte volte ad inserire nel testo del parere raccomandazioni in contrasto con le norme della ridetta legge n. 10 del 1985.

Il deputato Bernardi Antonio, a nome del Gruppo comunista, ritiene opportuno esprimere un parere favorevole sul nuovo testo dello statuto sociale della RAI, corredato tuttavia da alcune osservazioni che inducano il Governo a modificare gli articoli 19 e 21 del testo trasmesso alla Commissione. Tali modifiche si rendono necessarie allo scopo di garantire un puntuale rispetto delle norme contenute nella legge n. 10 del

1985. Non si tratta perciò di prospettare modificazioni dello statuto che si discostino dalle norme stesse ma, al contrario, di contribuire all'approvazione di uno statuto che le rispetti in pieno.

Il Gruppo comunista ha fatto pervenire alla Presidenza quattro proposte modificative (di cui tre all'articolo 19 ed una all'articolo 21) e preannuncia il voto favorevole sul parere in titolo a condizione che la Commissione formuli raccomandazioni nel senso indicato, che è, in sintesi, quello di attribuire poteri sufficientemente incisivi al consiglio di amministrazione e di assicurare qualche forma di collegialità nella direzione aziendale.

Fa presente infine la necessità di esaminare nelle competenti sedi legislative il problema della integrazione del consiglio di amministrazione nel caso in cui vengano a mancare uno o più consiglieri.

Il deputato Bubbico condivide l'impostazione del relatore alla Commissione, deputato Borri, esposta nella seduta del 21 novembre scorso. La sostanza dell'accordo che ha reso possibile l'approvazione della legge numero 10 del 1985 non può certamente essere rimessa in discussione in questa sede, nella quale occorre limitarsi ad un parere su un testo che riproduce pressochè integralmente norme fissate da una legge in vigore. Suggestisce di allegare le osservazioni e le proposte formulate dai singoli commissari al parere favorevole della Commissione sul testo in esame. Assicura infine la ferma volontà della sua parte politica di garantire la massima funzionalità ed efficienza della struttura aziendale della RAI.

Il senatore Margheri ritiene che alcune norme contenute nello statuto sociale interpretino in senso riduttivo l'ambito dei poteri affidati al consiglio di amministrazione della RAI dalla legge vigente. Rileva in particolare come, all'articolo 6 della legge n. 10 del 1985, venga attribuito al consiglio il potere di indicare le linee generali dell'assetto organizzativo e della politica contrattuale della RAI. Sulla scorta di tale disposizione, l'articolo 19 del testo dello statuto sociale potrebbe essere modificato nelle sedi competenti tenendo conto delle os-

servazioni che la Commissione potrebbe legittimamente formulare.

Il senatore Covatta ritiene inaccettabile il suggerimento proposto dal deputato Bubico di trasmettere in allegato al parere favorevole espresso dalla Commissione i rilievi e le osservazioni formulati dai singoli commissari.

Precisa che il gruppo socialista non intende rimettere in discussione la sostanza dell'accordo politico che ha reso possibile l'approvazione della legge n. 10 del 1985, nè ha intenzione di proporre raccomandazioni al Governo che si discostino dalle norme fissate dalla legge stessa. Il Partito socialista italiano punta ad assicurare la migliore funzionalità del consiglio di amministrazione e un assetto della direzione aziendale adeguato ad un ente radiotelevisivo efficiente e moderno, proponendo una serie di raccomandazioni concernenti gli articoli 19 e 21 del testo dello statuto sociale che è all'esame. La sua parte politica è impegnata nella difesa dei principi della legge n. 10 del 1985, che ha delineato i contorni del nuovo sistema misto radiotelevisivo, senza tornare alle pratiche lottizzatrici che hanno caratterizzato l'attuazione della legge n. 103 del 1975, emblema di un assetto monopolistico definitivamente tramontato.

Il deputato Servello, ricordati i rilievi sullo statuto sociale formulati dalla sua parte politica nella seduta del 21 novembre scorso, prospetta l'opportunità di una breve sospensione dei lavori, allo scopo di permettere al relatore di formulare il parere che la Commissione è tenuta ad esprimere, corredato da osservazioni che recepiscano le proposte avanzate dai vari gruppi.

Il senatore Mitterdorfer ritiene opportuno raccomandare che le norme del nuovo statuto sociale della RAI non siano di ostacolo all'esercizio dei poteri attribuiti dalla legge alla provincia autonoma di Bolzano in materia radiotelevisiva.

Il deputato Stanzani Ghedini ribadisce il netto dissenso dall'impostazione data dal relatore. La natura del parere e le condizioni politiche in cui la Commissione è chiamata ad esprimersi sono tali da sollecitare un esame assai approfondito. A pochi mesi dalla

approvazione della miniriforma radiotelevisiva, appare sempre più chiaro che le norme approvate, frutto dell'ennesimo accordo di stampo partitocratico, oltre ad essere lesive dei diritti dei cittadini radioteleutenti, si rivelano sempre più chiaramente impraticabili. La Commissione e gli organi societari della concessionaria non riescono a mettere in moto il meccanismo ideato dai partiti coinvolti nella lottizzazione dell'ente radiotelevisivo. Un esempio di tale situazione paradossale è dato dalla vistosa lacuna legislativa in tema di integrazione dei componenti il consiglio. Propone che tale lacuna venga segnalata al Ministero delle poste e telecomunicazioni affinché si assumano le iniziative per porvi rimedio.

Il senatore Lipari ritiene improcrastinabile il voto della Commissione sul parere in titolo. Le eventuali osservazioni che potranno accompagnare il parere stesso non potranno ovviamente discostarsi dai principi e dai meccanismi previsti dalla legge in vigore, impregiudicata restando, ovviamente, ogni decisione che spetta al Ministro delle poste e telecomunicazioni.

Non vorrebbe che le iniziative volte a formulare osservazioni in contrasto con il testo legislativo — e che perciò sono da ritenere improponibili — provochino o tentino di provocare la paralisi del consiglio di amministrazione della RAI.

Il senatore D'Onofrio condivide le osservazioni del senatore Lipari, nonché la proposta, avanzata dal deputato Servello, di una sospensione dei lavori che consenta al relatore di redigere un parere accompagnato da alcune raccomandazioni.

Nessuno facendo osservazioni, il Presidente sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 14,15, riprende alle ore 15,15).

Il deputato Borri, relatore alla Commissione, ritiene che sia possibile individuare il punto di accordo fra i Gruppi parlamentari che hanno proposto di corredare il parere di raccomandazioni, a condizione che vengano accettati da tutti l'ambito ed i limiti dell'intervento della Commissione: dare cioè un giudizio sul testo dello statuto sociale in base alle vigenti norme di legge.

Non è possibile individuare un nuovo organo aziendale che si affianchi all'assemblea, al consiglio di amministrazione, al collegio sindacale ed alla direzione generale, mentre è possibile suggerire qualche meccanismo di raccordo tra i vertici aziendali.

Il deputato Servello prende atto della situazione di totale scollamento tra le forze della maggioranza, la quale non riesce a procedere unita in materia radiotelevisiva per gravi e insanabili disaccordi tra i partiti che la compongono.

Il senatore Fiori teme che un rinvio dell'odierna seduta possa portare a nuove decisioni soltanto nell'anno venturo. I profondi dissidi all'interno della maggioranza rischiano di bloccare l'attività del consiglio di amministrazione e impediscono di assumere urgenti decisioni in materia pubblicitaria: al riguardo rileva con preoccupazione come alcune iniziative della Sottocommissione per la pubblicità — che non esita a definire singolari — contrastino con le prassi seguite dalla stessa Sottocommissione nelle legislature precedenti.

Il senatore D'Onofrio esprime rammarico per il rinvio della formulazione del parere. Rileva come le osservazioni proposte da alcuni Gruppi, fra i quali quello comunista e quello socialista, fuoriescono dall'ambito proprio del parere all'esame e pongono seri problemi di compatibilità con le norme di legge in vigore.

Il deputato Bernardi Antonio non condiziona le valutazioni espresse dal deputato Borri e dal senatore D'Onofrio: le osserva-

zioni sull'articolo 19 dello statuto, che il Gruppo comunista propone di inserire nel parere, sono perfettamente in linea e non già in contrasto con la normativa in vigore.

Rileva con amarezza come i continui dissidi nell'ambito dei partiti della maggioranza impongano ai lavori della Commissione un andamento sussultorio che provoca guasti evidenti.

Dopo brevi interventi del senatore Lipari e del deputato Stanzani Ghedini, il Presidente pone in votazione la proposta di rinviare i lavori della Commissione alla prossima settimana.

La proposta è approvata a maggioranza.

Resta stabilito che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 4 dicembre prossimo alle ore 13,30 con la stesso ordine del giorno della seduta odierna.

Il senatore Gualtieri rileva con preoccupazione come la Commissione proceda con grande difficoltà nei suoi lavori. I concomitanti impegni parlamentari dei commissari spingono a scegliere orari di convocazione che risultano eccessivamente faticosi e poco funzionali.

Propone che, d'intesa con i Presidenti delle Camere, venga riservato uno spazio per le sedute delle Commissioni bicamerali, al fine di consentire un migliore funzionamento di esse.

Il Presidente assicura che la proposta del senatore Gualtieri verrà esaminata nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, già convocato per domani giovedì 28 novembre, alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1985

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 15.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

« **Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno» (1551)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

In apertura di seduta il presidente Cannata informa che il deputato Zavettieri, impossibilitato ad intervenire per gravi motivi familiari, ha voluto fare pervenire una comunicazione che racchiude i motivi della sua contrarietà al decreto-legge. La normativa recata dal provvedimento poteva a suo avviso essere più opportunamente trasfusa in emendamenti alla nuova legge sul Mezzogiorno, in discussione presso la Camera dei deputati. Nel merito inoltre il deputato Zavettieri ha fatto osservare che il decreto conferisce al Ministro eccessivi poteri mentre le Regioni non partecipano al meccanismo di attuazione.

Il deputato Ambrogio osserva che il Parlamento si trova di fronte ad una iniziativa che affronta indubbiamente una questione fondamentale e decisiva per lo sviluppo del Mezzogiorno. Il provvedimento però è del tutto insufficiente rispetto alla dimensione e alla qualità del problema occupazionale.

La disoccupazione non richiede infatti l'adozione di provvedimenti di carattere

residuale bensì una politica complessiva che spinga dal punto di vista degli investimenti e lo sviluppo. Insieme si impongono provvedimenti relativi all'organizzazione del mercato del lavoro.

Mente il Mezzogiorno risulta emarginato dai processi di riconversione e ristrutturazione che si concentrano al Centro-Nord, sul fronte della politica del lavoro si assiste ad una sequela di enunciazioni: intuizioni a volte anche valide che non trovano corrispondenza nei provvedimenti di Governo, scoordinati e frammentari.

Ancora di più si avverte la mancanza di una riforma del collocamento e delle strutture che agiscono sul mercato del lavoro. In particolare occorre rilanciare momenti di controllo democratico, spesso esautorati da strutture a carattere clientelare ovvero esposte a infiltrazioni mafioso-camorristiche.

Un provvedimento dunque del tutto residuale, che non investe il problema della qualificazione della domanda e dell'offerta. La stessa dimensione finanziaria nella migliore delle ipotesi potrebbe dare luogo alla costruzione di 10.000-12.000 posti di lavoro nei prossimi anni.

Nel merito ritiene che il decreto contiene qualche novità che deve essere positivamente valutata. Tuttavia esso rinvia a successivi decreti ministeriali di attuazione peraltro non ancora emanati, in palese contraddizione con le ragioni di urgenza che militerebbero in favore della decretazione di urgenza.

Ritiene dunque che il testo del decreto avrebbe dovuto farsi carico direttamente di norme quali quelle relative all'articolazione regionale delle strutture cui le cooperative dovranno rivolgersi. Questo per conferire la necessaria articolazione reale e per un principio di duttilità ed adeguamento. Il decreto non indica quale sia il termine regionale cui fare riferimento mentre l'ipotesi delle Camere di commercio, desumibile con-

getturalmente, gli appare del tutto sbagliata.

Ritiene opportuno lavorare in direzione di strutture nuove, più aderenti alla realtà occupazionale, come possono essere le agenzie regionali del lavoro. In questa maniera sarebbe consentito di uscire dalla tendenza ricorrente ad oscillare tra centralismo esasperato e regionalismo acritico.

In secondo luogo occorre a suo avviso correggere la equivoca formula legislativa in base alla quale sarebbero frammisti i compiti del Comitato per lo sviluppo e del Nucleo di valutazione, tanto più ove le centrali cooperative dovessero essere integrate nella struttura del Comitato. Vuole dire che si impone una netta separazione tra il momento della promozione e quello della valutazione dei progetti.

Facendo riferimento alle osservazioni venute nel corso del dibattito rileva che la questione dell'età non gli sembra dirimente, dal momento che la stessa legge prevede destinatari che non siano esclusivamente i giovani di età compresa tra i 14 e i 29 anni. Quanto alla Cassa depositi e prestiti ritiene che essa costituisca uno strumento valido per l'erogazione degli incentivi, con garanzie di funzionamento oggettivo. Vorrebbe invece capire il coinvolgimento delle altre strutture creditizie cui implicitamente rimanda il decreto.

Rimane il problema di come questo strumento legislativo si faccia carico di una esigenza che scaturisce dalla stessa composizione della disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno, vale a dire il lavoro femminile. La risposta che si può dare non consiste nell'allargare il terreno di intervento delle cooperative, in campi che risulterebbero dispersivi e clientelari. La soluzione a suo avviso deve essere ricercata all'interno delle cooperative, vale a dire nella loro composizione.

La senatrice Salvato vuole soltanto fare brevi osservazioni. A suo dire il provvedimento si caratterizza come una sorta di mostriattolo che non affronta in termini seri i problemi dello sviluppo.

Suscita perplessità in particolare il fatto che si sia ricorso alla decretazione di urgenza, proprio mentre il Parlamento si trovava ad esaminare numerosi disegni di legge in

materia, con relative proposte di modifica.

La concezione dello sviluppo che emerge dal provvedimento di legge appare riduttiva, in particolare per quanto concerne la scelta dei settori di intervento. A suo avviso le scelte di ordine strategico devono essere coniugate con i problemi relativi alla qualità della vita, dal momento che non si tratta di una questione di puro trasferimento monetario e neanche di imprimere una accelerazione quantitativa agli investimenti. Vuole dire che avere escluso dal decreto tutta la materia della politica sociale rappresenta un grave errore.

La concezione della politica sociale quale problema assistenziale, ovvero comportante unicamente dei costi, non appartiene alla sinistra. Il Parlamento inoltre non può abdicare all'esercizio della propria responsabilità primaria in tutto questo versante.

Dopo avere ricordato le distorsioni perpetratesi nel campo delle assunzioni nominative — evidenziate da cifre statistiche che stanno a dimostrare come si sia capovolta a svantaggio delle donne la proporzione originaria nella composizione della offerta di lavoro — la senatrice Salvato afferma che il decreto compie una scelta grave e centralistica eludendo la competenza delle Regioni e suscitando possibili dubbi anche costituzionali.

Il deputato Nucara osserva preliminarmente che bisogna trovare un meccanismo in grado di fare assumere ai pareri della Commissione bicamerale una validità politica. Cita l'esperienza negativa del Piano triennale, quando il Ministro ha inviato al CIPE un testo difforme dal parere della Commissione.

Il decreto-legge si concentra nella persona del Ministro, che tra l'altro si riserva un margine amplissimo di discrezione attraverso l'adozione di decreti ministeriali. Ritiene perciò, anche in rappresentanza del Gruppo Repubblicano, che mancano gli elementi oggettivi per poter giudicare, stante l'assenza di una normativa che viene rinviata ai decreti di attuazione.

Concorda con le considerazioni del collega Ambrogio circa una censurabile confusione di compiti tra Comitato per lo svi-

luppo e Nucleo di valutazione. Per di più osserva come i costituenti Nuclei siano fortemente legati alla discrezionalità del Ministro.

Ritiene che dal decreto non si evince una linea di sviluppo, un indirizzo qualsiasi. Sarebbe stato invece opportuno dettare all'interno del decreto-legge le condizioni oggettive per accedere ai finanziamenti, non incrementando ma circoscrivendo la discrezionalità degli organismi preposti alla selezione dei progetti.

Dopo aver infine manifestato riserve e perplessità circa la presenza delle Partecipazioni statali all'interno del Comitato, conclude dicendo che la soluzione migliore sarebbe di non esprimere alcun parere per mancanza dell'oggetto.

Il senatore Scardaccione osserva preliminarmente che l'indirizzo oggi prevalente porta soggetti pubblici e privati a concorrere nello sviluppo economico secondo equilibri che tendono sempre più a privilegiare i privati. Partendo da questa premessa si chiede quale significato possa avere un provvedimento di questo genere il quale si rivolge alle imprese cooperative. A suo avviso la cooperativa assume una ragione di essere quando sussistono aziende con una base di profitto da ripartire, fermo restando che l'individuo incontra in media costi e resistenze che sono la metà di quelli delle cooperative. Occorre dunque suscitare occasioni di lavoro attraverso vie più dirette ed efficaci, che non ripetano deformazioni assistenziali o clientelari.

La sua tesi è quella di sempre: per immettere e rilanciare nel territorio meridionale i risultati che sono stati propri dell'intervento straordinario occorre una nuova legge organica e congrui finanziamenti. Non vale inseguire le illusioni del collettivismo e della conduzione unificata che in economia sono sempre sinonimo di fallimento.

Il deputato Napoli vuole esprimere brevi considerazioni. Il provvedimento si caratterizza più per il suo significato politico che per la valenza economica, nel tentativo di dare comunque una risposta ad un problema eccezionale. Avverte però del pericolo di ripetere l'esperienza negativa quale quella che

ha dato luogo ai contratti di formazione, serviti ad assumere giovani per ragioni più clientelari che economiche.

Nelle more e nel vuoto di una nuova legge per l'intervento straordinario si ricorre a strumenti di intervento i quali andrebbero rivisti sulla base anche di fallimentari esperienze del passato. Cita ancora la esperienza della legge 285 e ricorda di avere già allora espresso la propria contrarietà in seno alla Commissione lavoro della Camera. L'unico settore verso il quale può dirigersi la cooperazione è rappresentato dalla politica sociale, come opportunamente ha rilevato la collega senatrice Salvato.

In conclusione si pronuncia per una gestione restrittiva del provvedimento, attenti al rischio che invece di un sostegno attivo alle cooperative di produzione e lavoro il tutto si risolva in qualcosa di imprecisato, senza alcun nesso con le esigenze effettive dell'economia. Infine, ritiene che le cooperative debbono essere allargate al settore commerciale.

Il Presidente Cannata conclude ravvisando taluni temi intorno ai quali si è manifestato un sufficiente consenso da parte della Commissione.

Per prima cosa la Commissione deve essere messa in grado di svolgere una attività di controllo estesa agli atti ministeriali che sono parte integrante della normativa recata dal decreto.

È stato osservato che il provvedimento potrà sortire effetti limitati sul piano dell'occupazione giovanile. Occorre perciò adoperarsi affinché questi risultati sia pur modesti ricadano nella direzione giusta ed è per questa ragione che la Commissione a suo avviso deve formulare precise osservazioni, anche al fine di fissare nel testo di conversione del decreto criteri legislativi cui dovranno sottostare i successivi decreti ministeriali.

Un'altra osservazione riguarda il modo di funzionare della struttura centrale la quale, nel disegno portato dal decreto, si convenziona localmente con una serie di enti. Occorre invece, anche per evitare tutta una proliferazione di progetti che assorbirebbe cospicue risorse, prevedere Comitati provin-

ciali di sviluppo che fungano da proiezioni periferiche della struttura centrale.

Conclude dicendo di trovare interessante l'ipotesi di una agenzia regionale del lavoro e la sottolineatura dei temi relativi alla qualità della vita, che a suo avviso dovrebbero essere delimitati con più precisione, per esempio con riguardo ai problemi dell'ambiente.

Dopo un intervento del senatore Frasca il quale ricorda come siano in corso riunioni dalle quali potrebbe uscire modifi-

cato il quadro di insieme relativo all'intervento nel Mezzogiorno, il presidente Cannata propone di demandare all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi la stesura definitiva delle osservazioni. Così rimane stabilito con le riserve della senatrice Salvato la quale ritiene che dalla bozza fatta circolare non siano adeguatamente considerati i problemi relativi alla politica sociale.

La seduta termina alle ore 16,30.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

1576 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 ottobre 1985, n. 506, recante decorrenza dei termini per le comunicazioni da parte della "Monte Titoli S.p.a." », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Venanzetti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

1576 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 ottobre 1985, n. 506, recante decorrenza dei termini per le comunicazioni da parte della "Monte Titoli S.p.a." », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali*.

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 28 novembre 1985, ore 15

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 28 novembre 1985, ore 8,30 e 15,30

ORE 8,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici (1554).

ORE 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 626, concernente interpretazione autentica del quarto comma

dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (1569).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 28 novembre 1985, ore 9

In sede referente

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 ottobre 1985, n. 506, recante decorrenza dei termini per le comunicazioni da parte della « Monte Titoli S.p.a. » (1576) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**Commissione parlamentare
sul fenomeno della mafia**

Giovedì 28 novembre 1985, ore 16,30
